



Università degli Studi di Napoli Federico II
Pubblicazioni del Dipartimento di Discipline Storiche "Ettore Lepore"

POTERI, RELAZIONI, GUERRA NEL REGNO DI FERRANTE D'ARAGONA

Studi sulle corrispondenze diplomatiche

a cura di
Francesco Senatore e Francesco Storti



CLIOPRESS

Università degli Studi di Napoli Federico II
Pubblicazioni del Dipartimento di Discipline Storiche “Ettore Lepore”

Saggi, 8

Pubblicazioni del Dipartimento di Discipline Storiche “Ettore Lepore”

Saggi

1. *La costruzione della verità giudiziaria*, a cura di Marcella Marmo e Luigi Musella
2. *Scritture femminili e Storia*, a cura di Laura Guidi
3. Roberto P. Violi, *La formazione della Democrazia Cristiana a Napoli*
4. Andrea D’Onofrio, *Razza, sangue e suolo. Utopie della razza e progetti eugenetici nel ruralismo nazista*
5. *Vivere la guerra. Percorsi biografici e ruoli di genere tra Risorgimento e primo conflitto mondiale*, a cura di Laura Guidi
6. Maria Rosaria Rescigno, *All’origine di una burocrazia moderna. Il personale del Ministero delle Finanze nel Mezzogiorno di primo Ottocento*
7. *Gli uomini e le cose I. Figure di restauratori e casi di restauro in Italia tra XVIII e XX secolo*, a cura di Paola D’Alconzo

Poteri, relazioni, guerra
nel regno di Ferrante d'Aragona

Studi sulle corrispondenze diplomatiche

a cura di
Francesco Senatore e Francesco Storti

CLIOPRESS

Poteri, relazioni, guerra nel regno di Ferrante D'Aragona /
a cura di Francesco Senatore, Francesco Storti. – Napoli :

ClioPress, 2011. - 396 p. ; 21 cm

(Saggi ; 8)

Accesso alla versione elettronica:

<http://www.storia.unina.it/cliopress/senatore-storti.html>

ISBN 978-88-88904-13-9

Università degli Studi di Napoli Federico II

ClioPress - Dipartimento di Discipline Storiche "Ettore Lepore"

<http://www.cliopress.it>

Copyright © 2011 - ClioPress

Tutti i diritti riservati

Prima edizione: marzo 2011

ISBN 978-88-88904-13-9

Indice

<i>Francesco Senatore, Francesco Storti</i> Presentazione	7
Abbreviazioni	13
<i>Marialuisa Squitieri</i> La battaglia di Sarno. 7 luglio 1460	15
<i>Emanuele Catone</i> L'apporto prosopografico dei <i>Dispacci sforzeschi</i> : il caso di Nicolò da Barignano	41
<i>Armando Miranda</i> Dissoluzione e redistribuzione di un grande dominio feudale: il territorio dei Caldora	67
<i>Marco De Filippo</i> L'intervento politico-militare napoletano nella crisi colleonesca del 1467	143
<i>Veronica Mele</i> Meccanismi di <i>patronage</i> e strategie familiari alla corte di Ippolita Maria Sforza, duchessa di Calabria (1465-69)	173
<i>Elisabetta Scarton</i> La congiura dei baroni del 1485-87 e la sorte dei ribelli	213
<i>Patrizia Meli</i> Il mondo musulmano e gli ebrei nelle corrispondenze fiorentine da Napoli	291

Isabella Lazzarini

Considerazioni conclusive 351

Indice dei nomi e dei toponimi 363

Curatori e autori 393

Presentazione

Francesco Senatore, Francesco Storti

1. Le corrispondenze diplomatiche sono state oggetto, negli ultimi due decenni, di una crescente attenzione che, nell'ambito di una lunga tradizione di storia dello Stato e sull'abbrivio di una ripresa della storia politica ed eventuale, ha prodotto edizioni documentarie e ricerche di vario genere¹. Il presente volume si inserisce in questo filone, perché i saggi in esso raccolti, già presentati in una giornata di studio nel febbraio 2009², sono fondati in gran parte sulle corrispondenze milanesi e fiorentine da Napoli durante il regno di Ferrante d'Aragona, e soprattutto perché gli autori sono stati o sono tuttora impegnati nell'edizione delle *Fonti per la storia di Napoli aragonese*, collana diretta per l'Istituto italiano per gli studi filosofici di Napoli da Mario del Treppo e articolata in due serie: i *Dispacci sforzeschi da Napoli* e la *Corrispondenza degli ambasciatori fiorentini a Napoli*³.

¹ Si veda il convegno *Diplomazia edita. Le edizioni delle corrispondenze diplomatiche quattrocentesche*, Roma, Istituto Storico Italiano per il Medioevo, 18 settembre 2006, i cui atti, disponibili anche in rete, sono stati pubblicati nel «Bullettino dell'Istituto Storico Italiano e Archivio Muratoriano», 110/2 (2008), pp. 1-143. Al riguardo è utile la recente rassegna su *La diplomazia bassomedievale in Italia*, a cura di T. Duranti, <<http://www.reti-medievali.it>>, sezione *Repertorio*.

² *Fonti per la storia di Napoli aragonese. Bilancio di una ricerca (1989-2009)*, Napoli, 19 febbraio 2009 (la giornata è stata organizzata dall'Istituto Italiano per gli studi filosofici e dal Dipartimento di Discipline storiche "E. Lepore"). Non sono qui pubblicati l'intervento di Francesca Trapani, *Spunti di storia delle arti e della cultura nelle corrispondenze fiorentine da Napoli* e quello di Elisabetta Scarton, *I parlamenti di Ferrante (1481 e 1484) per la riforma delle finanze*, destinato ad altra sede. Quest'ultima ha preferito contribuire con un altro lavoro.

³ Si veda *infra* la tavola delle abbreviazioni per il prospetto dei volumi pubblicati. La I serie (*Dispacci sforzeschi*) è ora coordinata da F. Senatore e F. Storti, la II (*Corrispondenza degli ambasciatori fiorentini*) da B. Figliuolo.

Sia la varietà delle informazioni veicolate dalla fonte, sia le differenti competenze degli autori, alcuni dei quali non ancora laureati, determinano una certa eterogeneità, per argomento, estensione e grado di approfondimento, dei lavori qui pubblicati. Tale eterogeneità è voluta, perché il volume ha due obiettivi: accrescere le nostre conoscenze su alcuni aspetti del regno aragonese di Napoli (il rapporto tra la Corona e i poteri feudali, le reti di relazioni e i conflitti all'interno e all'esterno del regno) e dar conto di un'attività di ricerca e di formazione che dura ormai da vent'anni. Nel 1989, infatti, l'Istituto di studi filosofici di Napoli assegnò a Francesco Senatore la prima borsa di studio per trascrizioni documentarie e ricerche archivistiche, dopo aver acquisito le riproduzioni su microfilm di numerose cartelle del fondo *Sforzesco* dell'Archivio di Stato di Milano. Un primo seminario per gli studenti, tenuto da Claudia Vultaggio, era stato organizzato presso la cattedra di Del Treppo (università Federico II di Napoli) già nell'anno accademico 1985-86, mentre il progetto di edizione fu da lui stesso pubblicizzato nel 1987⁴. Si è dovuto arrivare al 1997 per l'uscita del primo volume dei *Dispacci sforzeschi*, presentato in quell'anno al XVI Congresso della Corona d'Aragona tenutosi a Napoli, e al 2002 per il primo della *Corrispondenza degli ambasciatori fiorentini*, la seconda serie diretta da Bruno Figliuolo, dell'università di Udine. I volumi sono ora 8, per un totale di ben 2.351 documenti pubblicati in 4.888 pagine: un risultato che, va detto senza falsa modestia, può reggere il confronto con iniziative analoghe⁵. Nel frattempo, non soltanto tre ricercatori universitari

⁴ *Napoli aragonese nella corrispondenza degli ambasciatori milanesi e fiorentini*, in *L'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici e la Scuola Superiore in Napoli*, numero speciale, in occasione del decennale dell'Istituto, de «La Provincia di Napoli», IX (1987), n. 3/4, pp. 46-49. L'iniziativa è presentata da Del Treppo anche nelle premesse ai primi volumi delle due serie.

⁵ Complessivi 989 documenti in 2.260 pagine per i *Dispacci sforzeschi*, 2351 in 4.888 per la *Corrispondenza degli ambasciatori fiorentini*. Un confronto tra le edizioni più recenti è in F. Senatore, *Filologia e buon senso nelle edizioni di corrispondenze diplomatiche italiane quattrocentesche*, in «Bullettino dell'Istituto Storico Italiano e Archivio Muratoriano», 110/2 (2008), pp. 61-95, disponibile su <<http://www.isime.it>>.

si sono formati alla ricerca e hanno costruito – si può dire – le loro carriere accademiche sull'edizione e lo studio delle fonti diplomatiche (coloro che scrivono e Elisabetta Scarton), ma numerose (una trentina) sono state le tesi di laurea di vecchio e nuovo ordinamento e le tesi di dottorato, a Napoli e a Udine, collegate a questa iniziativa. Per sua natura, l'edizione necessita di competenze paleografiche, diplomatistiche, archivistiche, storiche (né sono da dimenticare quelle crittografiche, per la decifrazione delle scritture segrete, un'operazione che rallenta notevolmente il lavoro), competenze formatesi lentamente nel corso stesso della ricerca, prima sotto la guida di Del Treppo e Figliuolo, poi anche sotto quella dei loro rispettivi allievi. L'impegno è stato però ripagato dal grande arricchimento che ne è seguito per gli editori, germinando una lunga serie di ricerche fondate sulla documentazione diplomatica, come testimoniano le loro rispettive bibliografie.

Per assicurare continuità al gruppo di lavoro napoletano, coloro che scrivono hanno creato nel 2002, presso il Dipartimento di Discipline storiche "E. Lepore" della Federico II, il "Laboratorio aragonese e sforzesco", che addestra all'edizione dei *Dispacci sforzeschi*. Da allora viene organizzato annualmente un seminario, a libera partecipazione, che ha avuto un discreto successo: esso avvicina alle fonti, per quanto a un livello modesto, anche gli studenti del primo anno della laurea triennale, la cui sbalordita soddisfazione dopo le prime prove di lettura di qualche bella lettera diplomatica è sempre motivo di gioia. Nell'ambito del Laboratorio, e in generale tra il gruppo napoletano e quello udinese, si sono creati vincoli di amicizia e di franca collaborazione, con la partecipazione reciproca di tutti i materiali, che costituiscono ormai un cospicuo archivio (trascrizioni, schede, spogli archivistici e riproduzioni su microfilm e su supporto digitale di decine di migliaia di documenti⁶), messo a disposizione anche di altri studiosi.

⁶ A riguardo delle riproduzioni digitali, non saremo mai abbastanza grati ai direttori d'Archivio che consentono una facile riproduzione in proprio della documentazione, previo pagamento di modesti diritti di riproduzione, come presso gli Archivi di Stato di Mila-

Spesso, parlando di ricerca scientifica, si insiste sul lavoro di équipe e sulla collaborazione tra università e altri enti di ricerca. Il nostro sembrerebbe essere un esperimento ben riuscito in tal senso: l'Istituto italiano per gli studi filosofici e l'università, prima con il Dipartimento di Discipline storiche "E. Lepore" della Federico II, poi anche con l'università di Udine, sostengono stabilmente l'iniziativa con le loro strutture e i loro finanziamenti. In particolare, l'Istituto ha acquistato microfilm, erogato di borse di studio (una decina), coperto le spese di stampa dei volumi, mentre il Dipartimento di Discipline storiche acquistò, per iniziativa di Del Treppe, un costoso microlettore stampatore. D'altra parte, un bilancio di venti anni di lavoro registra non pochi aspetti negativi. Le difficoltà finanziarie si sono accresciute sempre più, venendo superate da felici ma occasionali interventi, come quello della Provincia di Napoli (2004), di un PRIN (Progetto di ricerca di interesse nazionale) diretto da Giovanni Vitolo (2009), dell'editore persino, che non ha ricevuto alcun contributo finanziario per il volume V della *Corrispondenza degli ambasciatori fiorentini* (2010), i cui costi vivi difficilmente recupererà attraverso le vendite. Non sono mancati incidenti di percorso nel reclutamento dei collaboratori e nell'organizzazione del lavoro, e soprattutto non è mai stato possibile, nonostante l'estrema disponibilità delle istituzioni, fondare la programmazione sulla certezza e regolarità dei finanziamenti, che hanno avuto sempre, benché indirettamente, un'origine statale. Né l'Istituto, né i dipartimenti universitari si trovano nelle condizioni di destinare un finanziamento ordinario a iniziative del genere, ardue anche per soggetti istituzionali più solidi, più ricchi e magari creati per questo scopo⁷. Il sistema di finanziamento ministeriale

no, Mantova, Siena, Modena (le ricerche archivistiche dei curatori si sono infatti estese alle corrispondenze estere inedite di tutti gli antichi stati italiani). Oggi, un'iniziativa come questa delle *Fonti per la storia di Napoli aragonese* non si potrebbe neppure progettare se fosse fondata su documentazione posseduta da altri Archivi, presso i quali la riproduzione digitale con mezzi propri è soggetta a pesanti e ingiustificate limitazioni.

⁷ Va però sottolineato che, nonostante le incertezze dei finanziamenti e la loro irregolarità, è veramente notevole la spesa sostenuta direttamente e indirettamente (per l'uso delle strutture e delle apparecchiature, la manutenzione delle stesse, le missioni) dall'Istitu-

alla ricerca scientifica, mediante i PRIN, è scandito su archi temporali brevi (due anni) e favorisce l'aggregazione di gruppi di ricerca intorno a tematiche differenti e variabili nel tempo. Al momento, nessun risultato ha dato la presentazione di progetti presso enti pubblici italiani e europei, da soli o insieme con altri gruppi di ricerca, né sono stati trovati sponsor privati.

Il futuro dell'iniziativa è dunque incerto, se non fosse che la testardaggine degli editori più vecchi e l'entusiasmo di quelli più giovani spingono a rinnovare l'impegno, con l'obiettivo ambizioso di non limitarsi ai volumi inizialmente programmati⁸, ma di proseguire fino a coprire l'intero arco cronologico del secondo Quattrocento, magari con modalità differenti di pubblicazione. Si è anche pensato, per quanto riguarda l'abbondantissimo carteggio sforzesco, all'edizione in rete di registi e immagini, in collaborazione con l'Archivio di Stato di Milano, al quale è stato presentato un progetto in tal senso. Anche in questo caso, la mancanza di finanziamenti adeguati impedisce di far partire il lavoro, che potrebbe avanzare in tempi brevi, data la gran quantità di materiali preparatori disponibili.

I saggi che seguono, la cui qualità e originalità sarà giudicata dal lettore, sono comunque un tangibile risultato positivo dell'iniziativa: la giornata di studio e questo volume hanno voluto celebrarla non soltanto con un bilancio attinente alle questioni più strettamente editoriali e finanziarie, ma anche mettendo alla prova gli editori più giovani e quelli ancora potenziali. Essi, insieme con chi ha già una matura esperienza di ricerca, presentano qui alcuni approfondimenti fondati ampiamente, ma non esclusivamente (è ovvio), sulla fonte diplomatica, la cui importanza per la storia del Quattrocento italiano ed europeo non è più necessario dimostrare.

to e dalle università. Se oggi, progettando una ricerca analoga, si dovesse preventivare anche solo il costo di fotografie digitali, dieci modeste borse di studio di 3000 euro, otto volumi a stampa, qualche missione in archivio, bisognerebbe arrivare almeno a 120.000 euro (è un calcolo approssimativo, naturalmente).

⁸ Nella premessa al vol. V dei *Dispacci sforzeschi* è stato annunciato un nuovo volume della prima serie, il VII, cui va aggiunta l'edizione digitale degli inventari integrali della documentazione. Per quanto riguarda la *Corrispondenza degli ambasciatori fiorentini* si è passati da 7 a 8 volumi programmati.